

IMMIGRATI. L'arrivo in massa alle Pelagie, Maroni sollecita il ministro degli Esteri che interviene con Gheddafi

Sbarchi, Roma chiama Tripoli Fratтини: «Servono più controlli»

Le autorità libiche disponibili ad avviare pattugliamenti congiunti dagli inizi di gennaio

L'emergenza sbarchi a Lampedusa mette in moto le diplomazie. Intensi contatti fra le autorità italiane e libiche per mettere in pratica le misure previste dagli accordi bilaterali.

ROMA

Non si arresta l'ondata di sbarchi che dal giorno di Natale, in coincidenza con il miglioramento delle condizioni del mare, ha fatto approdare sull'isola di Lampedusa circa 1500 migranti. L'arrivo in massa di migliaia di disperati, provenienti dalle coste nordafricane, suscita ripercussioni anche a Roma, nei Palazzi della politica. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha sollecitato il collega degli Esteri Franco Fratтини a «intervenire ufficialmente» nei confronti delle autorità libiche. Immediata la risposta della Farnesina, che dopo avere chiesto a Tripoli di «intensificare i controlli nei confronti delle imbarcazioni di clandestini che partono dalla Libia».

L'appello al Governo libico» del ministro degli Esteri avrebbe già dato i primi riscontri: fonti della Farnesina riferiscono che le autorità di Tripoli, tramite l'ambasciatore libico a Roma, si sono dette disponibili

ad avviare, a partire dall'inizio

di gennaio, i primi pattugliamenti congiunti delle coste libiche, come previsto dall'accordo bilaterale del dicembre 2007. Ma, commentando l'ennesimo allarme immigrazione, Fratтини non ha dimenticato anche i ritardi dell'Italia, che deve ancora ratificare l'inesa di amicizia bilaterale siglata ad agosto dal presidente Berlusconi che, dopo alcuni «problemi tecnici», è ancora in attesa del via libera del Parlamento. «La verità ha detto il ministro - è che siamo in ritardo anche noi. Il Go-

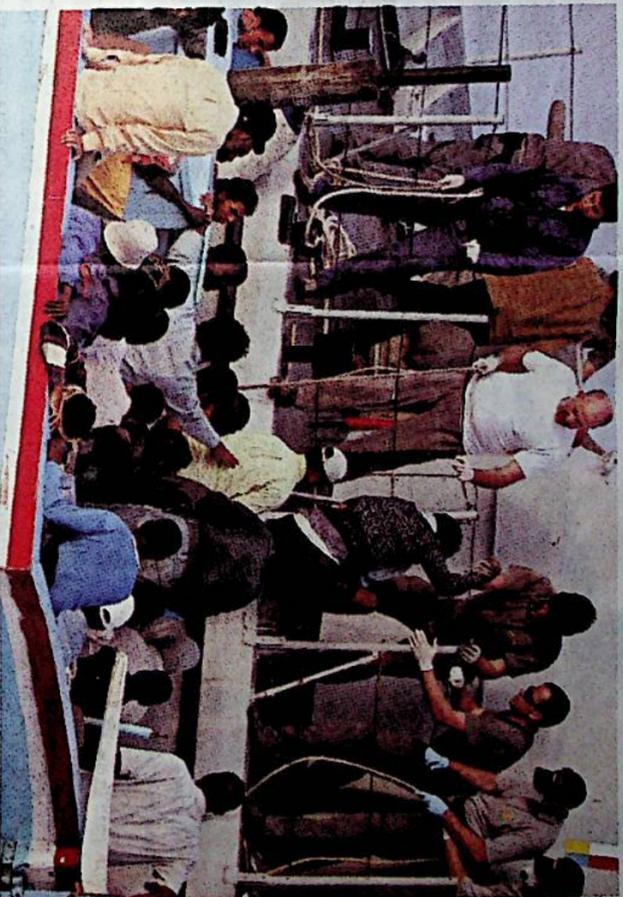


LA FARNESINA SUGLI ACCORDI BILATERALI: «RITARDI PURE DA PARTE NOSTRA»

verno italiano ha adottato la ratifica di questo accordo, firmato dal presidente Berlusconi in agosto. Noi purtroppo lo abbiamo mandato in Parlamento, per alcuni problemi tecnici, soltanto alcune settimane fa. Ora ha aggiunto il ministro Fratтини - è in Parlamento, non ancora ratificato. Ma credo costituisca

un impegno politico non solo per il Governo italiano, ma anche per il Governo libico che lo ha già ratificato».

Praide all'iniziativa di Maroni e quindi di Fratтини il vicesindaco di Lampedusa Angela Maraventano, che è anche senatore della Lega: «Meno male che c'è qualcuno che ci tutela. Ciso-



Il barcone con 247 extracomunitari giunto ieri a Lampedusa

no quasi 2 mila migranti nel Cpt che si trova in condizioni igienico-sanitarie spaventose. Ma cosa dobbiamo fare noi lampedusani per farci sentire?». Un plauso all'iniziativa di Fratтини è venuto pure da Margherita Boniver, deputata Pdl, che sul tema ha addirittura auspicato «un vertice urgente a livello eu-

ropeo che coinvolga tutti i Paesi rivieraschi». Mentre il radicale e presidente dell'associazione Nessuno tocchi Caino, Sergio D'Elia, ha ricordato al ministro che «gli appelli al regime libico lasciano il tempo che trovano» perché «Gheddafi non ha mai tenuto fede agli accordi internazionali sottoscritti».

Arrivati altri 312 clandestini, Lampedusa «scoppia»

Concetta Rizzo
LAMPEDUSA

●●● Potrebbe esserci una «nave madre», una gigantesca imbarcazione che cala in acqua gommoni e piccoli pescherecci carichi di extracomunitari, al confine con le acque territoriali italiane, dietro la raffica di approdi, degli ultimi giorni, sulle coste siciliane. È l'ipotesi avanzata dalle forze dell'ordine di Lampedusa ed Agrigento

to per spiegare l'insuale, per il mese di dicembre, ondata di sbarchi. Un esodo che sta mettendo in ginocchio il centro di prima accoglienza di Lampedusa e l'intera isola. Ieri, con tre diverse imbarcazioni, fra le Pelagie e Marettimo, sono arrivati 322 profughi che sono andati ad aggiungersi ai 1.052 del giorno prima.

All'alba è giunto in banchina, dopo che era stato intercettato a mezzo miglio dalla costa, un bar-

cone con a bordo 247 persone.

Fra loro anche 15 donne. Neanche il tempo di ultimare le procedure di smistamento dei clandestini verso il centro di accoglienza che già risuonavano più allarmanti alla sala operativa della capitaneria di porto. Un gommonone con a bordo 65 immigrati, veniva intercettato a 50 miglia a sud di Lampedusa e soltanto alle 14,30, dopo che i clandestini erano stati tutti trasportati sulla nave «Bet-

tega» della Marina militare, giungeva al porto dell'isola. Fra i 65 anche 10 donne, due delle quali in avanzato stato di gravidanza. Dieci disperati, a bordo di un piccolo scalo, nel frattempo venivano intercettati e soccorsi a ponente di Marettimo e diverse sono state le segnalazioni di barconi in viaggio verso le coste siciliane che la

L'IPOTESI DI UNA «NAVE MADRE» DIETRO LA RAFFICA DI APPRODI

capitaneria di porto di Palermo ha verificato, tenendosi in contatto anche con Malta. Un barcone, stracarico di uomini e donne, è stato monitorato per l'intera giornata di ieri, mentre si trovava al confine fra le acque libiche e maltesi. Il pericolo, visto le condizioni del mare in peggioramento, era che si consumasse l'ennesima tragedia del Canale di Sicilia.

Al centro di accoglienza di Lampedusa, ieri sera, si trovava-

no 1.382 persone a fronte di una capienza massima per 800. Inevitabilmente al collasso, dunque, la struttura di contrada Imbriacola, mentre la prefettura di Agrigento predispondeva e faceva trasferire, con un ponte aereo verso Crotona, 190 dei 1.507 clandestini che c'erano in mattinata. A lasciare Lampedusa soprattutto donne e bambini. I trasferimenti dei profughi verso le strutture di accoglienza del sud Italia dovrebbero proseguire domani.

Per oggi, infatti, non ci dovrebbero essere altri ponti aerei. Le movende di guardia costiera e guardia di finanza, così come la nave della Marina, restano in mare aperto per evitare che nuovi gruppi di disperati giungano in silenzio direttamente sull'isola. (C.R.)

ROGO DOLOSO. Distrutti 150 scafi sequestrati ai clandestini

Enell'isola incendiato il cimitero delle barche

LAMPEDUSA

●●● Il «cimitero» dei barconi usati dai clandestini per le «traversate della speranza» non esiste più. A cancellare quello che in contrada Taccio Vecchio, a Lampedusa, avrebbe dovuto essere un'isola ecologica con tanto di centro di soccorsi per le imbarcazioni, è stato un incendio durato sette ore. A bonificare l'area, che al momento del rogo conteneva circa 150 imbarcazioni tutte rigorosamente sottoposte a sequestro giudiziario dalla Pro-

cura di Agrigento, avrebbe dovuto pensarci la protezione civile. Prioritaria protezione civile infatti, nell'ottobre del 2006, con procedura d'urgenza, aveva avviato i lavori, per un importo di 500 mila euro, per creare il deposito delle imbarcazioni degli immigrati a Taccio Vecchio. Ma l'opera è stata più volte «laccata» da Legambiente per l'importante impatto ambientale, visto che ricade all'interno di un sito di importanza comunitaria. Anche la

Regione, per ben tre volte, bocciò il progetto che lo scorso 2 dicembre venne considerato abusivo anche dal Tar di Palermo che rigettò il ricorso della Protezione civile contro l'assessorato al territorio ed ambiente della Regione. Dall'alba di ieri, però, quell'insalubre deposito non esiste più. Altissime fiamme di probabile natura dolosa, lo hanno distrutto. Sull'episodio indagano i carabinieri della stazione isolana coordinati dal capitano Giuseppe Asti della compagnia di Agrigento. A Lampedusa rimangono dunque altri due «cimiteri» di imbarcazioni: quello del valone Imbriacola e quello di contrada Salina. (C.R.)

IN BREVE

BERGAMO

Fedeli trascurano immigrati, parroco non espone Gesù

●●● Fa discutere a Bergamo la provocatoria iniziativa del parroco della chiesa di Santa Lucia, monsignor Attilio Bianchi, che la notte di Natale si è rifiutato di porre al centro del presepe la statuetta di Gesù Bambino per invitare i suoi parrocchiani a prendersi cura dei tanti immigrati che, anche a Bergamo, vengono spesso considerati come un pericolo. «Questa notte non è Natale - ha detto il parroco nell'omelia della messa di mezzanotte -. Non siete pronti. Se non sapete accogliere lo straniero, il diverso, non potete accogliere il Bambin Gesù. Perciò Gesù non nasce».

SAVOIA

Morta Silvia Doria, sorella della moglie di Vittorio Emanuele

●●● È morta Silvia Ricolfi Doria, sorella della moglie di Vittorio Emanuele di Savoia, Marina Doria. Lo rende noto la Convenzione monarchica italiana che riunisce gran parte delle organizzazioni monarchiche fedeli a Casa Savoia. In un comunicato il coordinatore della Convenzione Alberto Claut esprime «le più sincere condoglianze» «Ci stringiamo con affetto attorno ai nostri amati principi Marina e Vittorio Emanuele e per la perdita di Silvia Doria» e al Gran cancelliere degli Ordini dinastici di Casa Savoia Johannes Nidehauser, marito di Silvia Doria.

ELUANA

Appello di medici, 300 firme per dire no alla morte per fame

●●● Sono oltre 300, ad oggi, i medici che hanno sottoscritto una lettera-appello per dire «no» alla «morte per fame e per sete» di Eluana Englaro. L'appello, promosso tra gli altri dal neurologo dell'Università di Udine Gian Luigi Gigli e pubblicato dal quotidiano Avvenire, ha un obiettivo preciso: arrivare ad una revisione della decisione della Corte di appello di Milano che ha dato il via libera alla possibilità di interruzione della nutrizione-idratazione artificiale per la donna, in stato vegetativo persistente da 17 anni.

NAPOLI

Ucciso in treno fermo Al vaglio immagini videosorveglianza

●●● Dalle immagini del sistema di videosorveglianza della stazione centrale di Napoli potrebbero emergere elementi per fare luce sulla morte di Giovanni Alraudo, il agente di Angrì (Salerno), trovato morto all'interno di un vagone di un treno fermo nella stazione di Napoli. Gli agenti della Pkof, che indagano sull'omicidio, stanno visionando i filmati relativi alla giornata del 23 dicembre, quando - secondo quanto si è appreso - è avvenuto l'omicidio.

BUONE NOTIZIE DALLA SICILIA

Gustate il Pesce Spada Affumicato

PERCE AZZURRO CEFALU' -
TEL. 091 2233933 FAX 091 223356
WWW.CEFALUONAPOLI.IT